

COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

III

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1990

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, PROFESSOR GIULIANO VASSALLI, IN MERITO ALLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 1° FEBBRAIO 1989, N. 30 (COSTITUZIONE DELLE PRETURE CIRCONDARIALI E NUOVE NORME RELATIVE ALLE SEZIONI DISTACCATE)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VIRGINIO ROGNONI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro di grazia e giustizia, professor Giuliano Vassalli, in merito allo stato di attuazione della legge 1° febbraio 1989, n. 30 (Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate):	
Rognoni Virginio, <i>Presidente</i>	3, 7, 9
Mastrantuono Raffaele (PSI)	7
Pedrazzi Cipolla Anna Maria (PCI)	9
Vassalli Giuliano, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	3, 7, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,15.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro di grazia e giustizia, professor Giuliano Vassalli, in merito allo stato di attuazione della legge 1° febbraio 1989, n. 30 (costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro di grazia e giustizia, professor Giuliano Vassalli, in merito allo stato di attuazione della legge 1° febbraio 1989, n. 30 concernente costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno 1990 si è svolto il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Vassalli nella seduta del 28 marzo 1990.

Do la parola al ministro Vassalli per la replica.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor presidente, questa replica prende le mosse dalle comunicazioni che ebbi occasione di svolgere nella seduta del 28 marzo scorso. Quanto ebbi modo di dire in quell'occasione fu generalmente apprezzato dagli intervenuti nel dibattito svolto nella seduta del 14 giugno scorso sia, a detta di alcuni, per la specificità e completezza delle comunicazioni, sia, soprattutto, per la ricca documentazione che fu prodotta in allegato, accompagnata anche dal *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contenente tutte le sedi di pretura. Questa documentazione, insieme alle linee di-

rettive enunciate nelle mie comunicazioni, fornisce un quadro, che è stato ritenuto completo, della situazione in merito all'attuazione della legge n. 30 del 1989, che ha portato all'esistenza di preture cosiddette circondariali, cui si è aggiunta Caserta, di sezioni distaccate con presidio, di sezioni distaccate senza presidio e di sezioni soppresse.

Desidero quindi preliminarmente richiamarmi a quanto già detto nella seduta del 28 marzo scorso ed alla documentazione che è stata consegnata alla Commissione in quell'occasione.

A quelle comunicazioni seguì, nella seduta del 14 giugno scorso, un dibattito con interventi degli onorevoli Fracchia e Mastrantuono. A quest'ultimo rivolgo un particolare ringraziamento per l'apprezzamento che — pur con tutte le riserve che di fronte a trasformazioni di questo genere ogni parlamentare legittimamente può esprimere o serbare nel proprio animo — ha espresso nei confronti della mia relazione e dello stato di attuazione della legge n. 30 del 1989.

A questo apprezzamento l'onorevole Mastrantuono ha aggiunto alcuni interrogativi concernenti la situazione generale e le prospettive in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie ed in modo particolare ha sottolineato l'esigenza — già emersa in passato in questa Commissione e di cui sono testimonianza i suoi calendari dei lavori — di dare corso non solo a questa riforma generale, ma anche all'istituzione di qualche nuovo tribunale in quelle aree, come quella napoletana, particolarmente gravate da un insostenibile carico di lavoro. Su questo tema sono pronto a fornire un'immediata risposta, soprattutto con riferimento agli isti-

tuendi tribunali di Nola e di Torre Annunziata, anche se forse converrebbe rinviare la mia risposta ad un secondo momento, tanto più che i relativi provvedimenti sono già iscritti all'ordine del giorno della Commissione.

Anche l'onorevole Fracchia ha svolto un intervento di grande apprezzamento, nonostante le riserve manifestate dal gruppo comunista, per quello che era stato fatto sia con la legge, sia con i provvedimenti successivi. Peraltro, egli ha posto in rilievo due ordini di difetti: in primo luogo, il non aver tenuto conto della necessità di altre preture tra le circondariali, forzatamente create con la legge n. 30, e le mandamentali soppresse; in secondo luogo, ha sottolineato il numero eccessivo delle preture senza presidio, ritenendo che le antiche sedi distaccate senza presidio fossero concepite come un'eccezione e non dovessero dunque raggiungere un numero così elevato.

Per quanto riguarda il primo problema, l'onorevole Fracchia ha fatto riferimento ad una proposta di legge, presentata il 12 aprile scorso e di cui è prima firmataria l'onorevole Pedrazzi Cipolla, che in sostanza propone di creare preture circondariali « equiparate », così le potremmo chiamare, anche se questa denominazione è usata da un'altra proposta di legge di cui è prima firmataria l'onorevole Fumagalli Carulli. La proposta di legge Pedrazzi Cipolla ed altri indica in allegato nel numero di 49 le reistituende preture. Ancorché i presentatori non vi abbiano fatto riferimento, non posso fare a meno di ricordare che il 14 febbraio scorso è stata presentata dall'onorevole Fumagalli Carulli una proposta di legge sull'istituzione di preture circondariali equiparate, anch'essa rispondente in parte ad esigenze analoghe a quelle prospettate dalla proposta di legge Pedrazzi Cipolla ed altri, nel senso della creazione, prima della riforma generale, di un più vasto numero di preture comprensoriali o circondariali equiparate.

Mi soffermerò su questo aspetto, perché su di esso gli uffici del Ministero ed

io stesso abbiamo meditato. Non siamo molto favorevoli a questo *modus operandi*, anche se assumiamo un atteggiamento di apertura nei confronti di tutte le diverse posizioni che il Parlamento può assumere. Le preture circondariali attualmente esistenti sono quelle che hanno sede in ogni capoluogo indicato nella tabella A e comunque in ogni capoluogo di provincia; esse sono articolate nel territorio in sezioni distaccate.

Secondo le critiche mosse dall'onorevole Fracchia, questa struttura avrebbe sortito l'effetto di operare un' indiscriminata equiparazione tra preture di diversa consistenza. Si è rilevato, inoltre, che attualmente alcune preture circondariali hanno un solo magistrato nel loro organico, mentre sono divenute sezioni distaccate preture « pluripersonali » caratterizzate da un elevato indice di lavoro ed un notevole bacino di utenza. L'onorevole Fracchia ha citato, in particolare, l'esempio di Legnano insieme ad altri casi, come quello di Novi Ligure.

Si sostiene, in tal modo, l'opportunità di istituire questa pretura comprensoriale o circondariale equiparata (sono i due termini adottati dalle proposte di legge cui ho fatto riferimento) che, invece di configurarsi come una mera articolazione sul territorio della pretura circondariale, dovrebbe essere dotata di un'autonoma struttura organizzativa idonea a soddisfare la domanda di giustizia espressa da una ben individuata realtà socio-economica.

La pretura comprensoriale o circondariale equiparata dovrebbe essere, quindi, fornita di un proprio organico di personale di magistratura e amministrativo, con relativi dirigenti, ed affiancata da un ufficio della procura della Repubblica. Al riguardo, è opportuno rilevare che si creerebbe una struttura piuttosto atipica (per non dire del tutto atipica), ovvero un *genus* completamente nuovo rispetto alla ben nota impostazione della legge n. 30 del 1989, di cui ci preoccupano soprattutto gli imponenti problemi di natura processuale, ordinamentale ed organizzativa che ne scaturirebbero.

Per quanto riguarda gli aspetti processuali, nell'ambito di uno stesso circondario in cui verrebbe collocata sia la pretura comprensoriale o circondariale equiparata sia l'altra, si costituirebbe un diverso regime di rapporti in ordine alla competenza. Invero, mentre per quanto attiene alla distribuzione territoriale degli affari tra la pretura circondariale e le sezioni distaccate nonché tra queste ultime non si può parlare di rapporti di competenza in senso proprio (operando invece il criterio della ripartizione del lavoro tra sezioni dello stesso ufficio), con riferimento alla pretura comprensoriale o circondariale equiparata si applicherebbe un vero e proprio criterio di competenza, introducendo in tal modo un elemento di disomogeneità, con implicazioni processuali che potrebbero assumere un rilievo molto grave.

Inoltre, l'istituzione della pretura comprensoriale o circondariale equiparata comporterebbe la presenza presso di essa dell'ufficio di procura, con i gravi problemi connessi (che abbiamo sperimentato anche in relazione alle sole preture circondariali). Oltretutto, avendo limitato per tre anni soltanto ad una parte di esse la presenza di uffici di procura autonomi, ci troveremmo ad affrontare anche gli imponenti problemi relativi alla dotazione del personale di magistratura ed amministrativo nonché all'edilizia giudiziaria.

Problemi di altro genere scaturirebbero dal rapporto fra tale ufficio e quello costituito presso la pretura circondariale.

Inoltre, con riferimento al nuovo processo penale, la pretura comprensoriale o circondariale equiparata gestirebbe sia la fase delle indagini preliminari sia quella dipartimentale, mentre la pretura circondariale gestirebbe solo la prima fase e le sezioni distaccate la seconda. In tal modo si finirebbe per introdurre un altro elemento di disomogeneità nell'ambito del medesimo circondario.

Questi inconvenienti principali, sommariamente delineati, non sembrano compensare le motivazioni, pur apprezzabili, che sottostanno alla propugnata istitu-

zione del nuovo tipo di pretura. Infatti, le sezioni distaccate caratterizzate da un consistente bacino di utenza, cui ha fatto riferimento l'onorevole Fracchia e delle quali si propone l'istituzione in preture comprensoriali o circondariali equiparate, già nella loro attuale struttura dovrebbero essere idonee a soddisfare la relativa domanda di giustizia, posto che il numero di magistrati addetti (ovviamente con procedura tabellare) e l'entità del personale amministrativo sono stati determinati in relazione alla consistenza della domanda stessa, desunta dagli indici di lavoro.

Se è dato riscontrare eventuali inadeguatezze degli uffici a far fronte ai carichi di lavoro, ciò dipende non tanto dalla struttura degli uffici stessi, quanto dalle note carenze di personale e di strutture in relazione all'imponenza dei medesimi carichi di lavoro.

Infine, la nostra preoccupazione è rappresentata dal fatto che se si procedesse ad un'ulteriore rivisitazione degli assetti degli uffici pretorili nel momento in cui si intende porre mano alla revisione delle circoscrizioni dei tribunali, si finirebbe per introdurre modifiche strutturali degli uffici la cui contestualità sarebbe di gravissimo pregiudizio (per ragioni fin troppo intuibili) alla concreta operatività delle modifiche stesse.

Comunque, va rilevato che la revisione delle circoscrizioni dei tribunali, che il Governo intende attuare (in tal senso ho già sottoposto all'attenzione del Presidente del Consiglio e dei ministri interessati un disegno di legge di delegazione), potrebbe operare sull'assetto pretorile quelle modifiche che si intende apportarvi con la proposta istituzione delle preture comprensoriali o circondariali equiparate. Infatti, qualora in una sede giudiziaria nella quale si intende istituire quel tipo di ufficio pretorile venisse costituito il tribunale, automaticamente, ai sensi della legge n. 30 del 1989, nella stessa sede verrebbe istituita la pretura circondariale. In altri termini, riteniamo che sia preferibile avere il coraggio di sostenere l'attuale impatto della legge

n. 30 del 1989 (la quale è entrata in vigore, attraverso l'emanazione di decreti presidenziali, da meno di un anno), sostenendo l'esperienza sia pure pesante dovuta al problema delle procure e procedendo rapidamente all'approvazione di una legge di delegazione, piuttosto che avviare ora un'altra fase intermedia che finirebbe tra l'altro per ritardare molto l'entrata in vigore della stessa legge di delegazione.

Per quanto riguarda, in particolare, quest'ultima, ho già presentato in sede governativa il relativo progetto e sono in attesa delle autorizzazioni necessarie per poterlo far iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Si tratta, comunque, di un disegno di legge di delegazione che, pur riguardando specificamente i tribunali e le Corti d'appello, investe anche le preture, sia in rapporto alla soppressione o creazione di nuovi tribunali sia indipendentemente da ciò. Quindi, se il Parlamento accogliesse i principi ispiratori del disegno di legge di delegazione o ne dettasse di ulteriori, sarebbe possibile per il Governo passare alla fase esecutiva, senza introdurre il momento intermedio cui si è fatto riferimento, del quale peraltro apprezzo le motivazioni.

Desidero a questo punto aggiungere qualcosa in ordine a ciò che stiamo attuando, sia pure nel quadro di una visione limitata ed in qualche modo conservatrice rispetto alla legge n. 30 del 1989. In particolare, stamani ho avuto notizia del parere favorevole espresso dal Consiglio superiore della magistratura in ordine alla reistituzione della pretura di Pantelleria, sollecitata dall'onorevole Alagna. Come i membri della Commissione certamente ricordano, era l'unica esigenza che avevo considerato come indipendente rispetto alle strutture dell'ordinamento giudiziario. Si tratta, infatti, di un'esigenza di carattere politico internazionale da più parti segnalata, che oltretutto non comporta aggravii in ordine al personale, dal momento che sarebbe sufficiente mantenere in carica il vicepretore onorario che in precedenza svolgeva le proprie funzioni nella pretura mandamentale,

nonché il presidio già esistente. Mi accingerei, pertanto, ad operare quest'unica modifica per quanto riguarda l'istituzione di nuove preture.

Non posso, tuttavia, nascondere che continuano ad essere esercitate pressioni e che fortunatamente anche da un'altra provincia lombarda (a parte il caso di Brescia cui avevo già accennato) ci è giunta la segnalazione che potremo fare a meno delle sezioni distaccate, mentre in una provincia emiliana si insiste per la ricostituzione di almeno una pretura la quale tra l'altro ha avuto a propria disposizione, in questi giorni, un grandioso edificio.

Tuttavia, ribadisco ancora una volta che non possiamo vedere con molta tranquillità queste modifiche, ad eccezione di quella relativa a Pantelleria che nasce da esigenze completamente diverse. Stiamo, viceversa, valutando l'opportunità di procedere, anziché alla creazione o soppressione di preture, alla rivisitazione di taluni accorpamenti. Questo sulla base di sollecitazioni provenienti o dai comuni, o dalle rappresentanze forensi o dalle magistrature locali. Effettivamente, come ho già osservato nella relazione iniziale, alcuni piccoli errori, non vistosi, di accorpamento non potevano non verificarsi.

A tal fine abbiamo pensato ad una procedura che, allo scopo di acquisire ogni adeguato elemento di valutazione, prevede la richiesta del parere dei capi delle preture, dei consigli giudiziari, dei consigli forensi e dei comuni interessati. Per taluni casi, questa procedura è già stata avviata e molti dei pareri richiesti sono già pervenuti al Ministero, per cui le relative e conseguenti determinazioni sono possibili a non lunga scadenza. Per altri casi di diversi accorpamenti, più di recente sollecitati, sta per essere attivata la medesima procedura. In ogni caso, comunque, si è ritenuto opportuno, anche al solo fine delle rideterminazioni relative agli accorpamenti, un adeguato periodo di rodaggio della nuova geografia pretorile, come inizialmente disegnata.

Con questo, signor presidente, avrei terminato la mia replica. Se lo ritiene

opportuno, posso riferire sulla situazione di Nola e Torre Annunziata.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sarebbe opportuno che lei procedesse subito a fornire chiarimenti sulla situazione di Nola e di Torre Annunziata. La Commissione, infatti, ha ritenuto di dover permettere tale fase, e soprattutto di ascoltare il parere del Governo al fine di potersi meglio orientare, alla discussione delle proposte di legge in materia. All'ordine del giorno dell'odierna seduta in sede referente, infatti, sono iscritte le proposte di legge sull'istituzione dei tribunali e delle preture circondariali di questi due centri della Campania.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Ministero di grazia e giustizia ha sempre riconosciuto la necessità di alleggerire il circondario di Napoli dell'enorme carico di lavoro di fronte al quale si trova. Dalle notizie in merito risulta che quasi tutti i circondari versano in condizioni precarie, tuttavia la situazione di Napoli è veramente angosciosa. Pertanto, è fuori discussione che sia necessaria l'istituzione di un secondo tribunale nell'area napoletana: sotto questo profilo, il Ministero si tiene pronto, nel rispetto della volontà del Parlamento, ad adeguarsi, con tutti gli strumenti a propria disposizione (anche se non sono molti) alla istituzione e al funzionamento di tale nuovo tribunale.

Se si ipotizza, invece, l'istituzione di due nuove sedi, comincio a nutrire qualche perplessità, non perché il numero elevatissimo dei comuni appartenenti all'attuale circondario di Napoli non giustifichi l'esistenza di tre tribunali, bensì perché occorre fare i conti con l'organico del personale (a parte le strutture) che, nel caso in cui fossero istituiti due nuovi tribunali, renderebbe il nostro compito assai preoccupante. Abbiamo comunque operato un esame oggettivo delle situazioni di Nola e di Torre Annunziata: sarà poi il Parlamento a decidere se istituire ambedue le nuove sedi o soltanto una di esse.

Per quanto riguarda Nola, sono state presentate tre proposte di legge, una delle quali firmata da rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici. Ho già avuto modo di osservare che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie è divenuta indispensabile, al punto che abbiamo già predisposto il disegno di legge delega. In attesa della generale riforma, e anticipandone coerentemente la prospettiva, occorre provvedere subito a risolvere situazioni di particolare gravità, fra le quali una delle più urgenti, se non la più urgente in assoluto, è proprio quella di Napoli.

La situazione giudiziaria di Napoli gravita, infatti, su un unico tribunale che comprende 94 comuni, che un tempo erano ripartiti in 24 mandamenti pretorili, con un bacino di utenza (ecco dove la legge n. 30 del 1989 ha pesato in modo particolare) pari a 3.020.816 unità, secondo l'ultimo censimento; il flusso di affari, nell'ultimo quinquennio, è stato di 277 mila processi sopravvenuti a fronte di 252 mila esauriti; l'articolazione operativa è pari a 625 unità tra magistrati (215) e personale di cancelleria (410). Si tratta di un complesso mastodontico pressoché ingovernabile e, come tutti i macrouffici, a resa inferiore rispetto all'impiego delle forze operative. A rendere ancora più irrazionale e stridente la situazione, si aggiungono i dati geografico e giudiziario dell'avellinese, che è servito da tre tribunali, e del salernitano, anch'esso servito da tre tribunali, mentre il bacino napoletano ne ha soltanto uno, a cui si aggiunge la sede di Santa Maria Capua Vetere, che peraltro svolge funzioni soprattutto relativamente alla provincia di Caserta.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Esclusivamente.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia.* Non parliamo delle condizioni in cui versa la pretura di Napoli, che essendo come le altre una pretura circondariale accorpa attualmente ben 24 ex mandamenti. Anticipando la strategia ri-

formatrice che ho enunciato, e che è consacrata nel disegno di legge delega, e la prospettiva di istituire uffici a dimensione medio-bassa, prevedendo una fascia di maggior rispondenza al rapporto costo-benefici, anche per decongestionare tribunali a dimensione molto alta, si propone di costituire un secondo tribunale che serva una parte del territorio oggi contenuta nel circondario napoletano.

Sotto i profili geografici, logistici e funzionali, la città di Nola è il comune più idoneo a fare da centro e da perno per il costituendo ufficio. Infatti, è ubicata nel mezzo di un'area comprendente il territorio dei comuni di Acerra, Cicciano, Frattamaggiore, Marigliano, Nola, Ottaviano, Pomigliano d'Arco e Sant'Anastasia, con tradizione, cultura e attività sostanzialmente omogenee. Nola è una città con oltre 40 mila abitanti, di antichissimo ceppo culturale, rinnovatosi nel tempo, dotata di ufficio del registro, ufficio distrettuale delle imposte, stazione dei carabinieri, nucleo di polizia giudiziaria, commissariato della polizia di Stato, caserma della Guardia di finanza, distacco di polizia stradale e Corpo dei vigili urbani; oltre alle agenzie delle maggiori banche e compagnie assicurative, ha ben cinque uffici postali e l'ufficio provinciale del lavoro.

Il territorio della città di Nola, oltre ad avere un'intensa produzione agricola, denota cospicui insediamenti industriali, soprattutto nel settore alimentare e conserviero, ed è centro di un importantissimo mercato agricolo e del bestiame. L'analisi della rete viaria e dei collegamenti risulta favorevole alla localizzazione, in quanto il nolano è collegato con gli assi autostradali Milano-Roma e Salerno-Reggio Calabria, con gli anelli autostradali Salerno-Avellino e Benevento-Caserta, con le bretelle di raccordo con la tangenziale e con una fitta rete provinciale a servizio dei centri urbani individuati come parte del costituendo circondario.

Infine, la città di Nola, quando era mandamento, presentava uno dei più alti

indici statistici del circondario, e cioè un movimento medio di oltre sei mila processi penali (6.027 nel 1989 e 6.737 nel 1988) e di oltre 1.600 processi civili (1.678 nel 1989 e 1.787 nel 1988).

Il Ministero sarebbe dell'idea, ove si costituisse il tribunale di Nola, di inserire la pretura circondariale che deriverebbe dall'istituzione di questo tribunale tra quelle che per la procura si giovano della procura presso il tribunale, in modo da non ripetere l'errore che si è commesso per Gela, costituendovi una procura circondariale autonoma. Istituiremmo, in tal modo, il tribunale ordinario di Nola, la procura della Repubblica presso questo tribunale e la pretura circondariale.

Ripeto per Torre Annunziata quanto ho detto a proposito di Nola. Sono, infatti, comuni alle due località i paragoni con l'avellinese ed il salernitano ed anche per il tribunale di Torre Annunziata vale il discorso fatto per quello di Nola, cioè che la sua istituzione non si porrebbe in contrasto con la strategia della legge delega.

Per quanto riguarda i profili geografici, logistici e funzionali, anche Torre Annunziata è idonea ad ospitare nuovi presidi giudiziari che servano la fascia sud-est del territorio campano. Infatti, è ubicata nel mezzo di un'area con tradizioni, culture ed attività sostanzialmente omogenee; è una città densamente popolata, dotata dell'ufficio del registro, di quello distrettuale delle imposte, della stazione dei carabinieri, del nucleo di polizia giudiziaria, del commissariato della polizia di Stato, del Corpo dei vigili urbani, delle agenzie delle maggiori banche e compagnie assicurative. Il territorio della città, oltre ad avere un'intensa produzione agricola, denota cospicui insediamenti industriali, soprattutto nel settore alimentare e conserviero.

L'analisi della rete viaria e dei collegamenti risulta favorevole alla localizzazione, in quanto è collegata con gli assi autostradali Milano-Roma e Salerno-Reggio Calabria, con le bretelle di raccordo con la tangenziale, con una fitta rete provinciale a servizio dei centri urbani indi-

viduati come parti del costituendo circondario.

Quando era mandamento, la città di Torre Annunziata presentava uno dei più alti indici statistici del circondario.

Spetta al Parlamento scegliere, tenendo presente che ove si dovesse addvenire all'istituzione di due tribunali le difficoltà del Governo sarebbero maggiori.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor ministro, mi sembra di aver capito che le difficoltà del Governo di fronte all'istituzione di due nuovi tribunali siano di ordine economico, perché la filosofia della legge delega non sarebbe contraria alla creazione di uffici giudiziari di media consistenza. Si tratta di una difficoltà economica cui il Governo in questa fase subordina la realizzazione di un disegno ottimale.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Senz'altro è una difficoltà che possiamo definire economica nel senso lato del termine. In realtà, le difficoltà derivano dalla carenza del personale di magistratura e del personale ausiliario. Per quanto riguarda la carenza di magistrati, i problemi non sono solo finanziari. È chiaro che se potessimo arrivare all'istituzione del giudice di pace — che peraltro è diventato un « grimaldello »

sul quale ci siamo fissati un pò tutti — i problemi sarebbero meno drammatici.

Per quanto riguarda il personale ausiliario, ci stiamo battendo per ottenere quanto meno la deroga al blocco dei concorsi fissata dalla legge finanziaria e dai provvedimenti collegati e speriamo di riuscirvi.

Ci scontriamo quindi con difficoltà che sono certamente anche di natura economico-finanziaria — perché chiaramente se non vi è lo stanziamento per il giudice di pace, se non vi è la deroga per il blocco dei concorsi, possiamo parlare di difficoltà derivanti da ragioni finanziarie —, ma specificherei che si tratta più che altro di difficoltà inerenti il personale.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Vassalli per la sua replica che ha consentito un maggiore approfondimento di conoscenza su questi problemi.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 20 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO